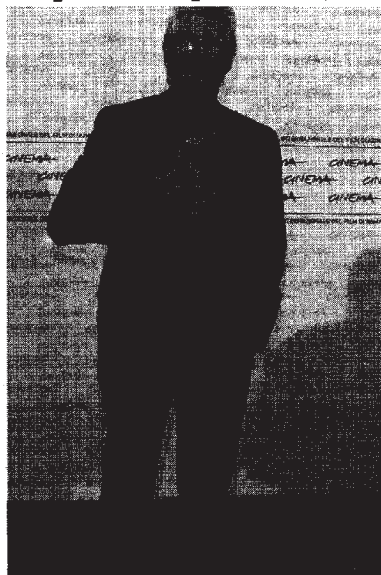


SPECIALE ROMA FILM FEST

Seconda giornata per il Roma Film Fest 2009 e il grande regista toscano insieme ad alcuni vertici del nostro Governo hanno omaggiato Roma

Richard Gere, Zeffirelli, Cutrufo e la Brambilla protagonisti oggi

La più bella pellicola fino ad ora è quella che vede protagonista un fantastico cane giapponese



servizio di Luca Svizzeretto

ROMA - Ieri seconda giornata per la Festa del Film di Roma e se giovedì non molto pubblico si era presentato ai bordi del red-carpet per accogliere Christopher Lee e Paz Vega, con l'arrivo di Richard Gere la situazione è notevolmente migliorata.

Nonostante il freddo che in questi giorni sta colpendo la capitale molta più gente è accorsa per vedere una delle star più famose e quotate di Hollywood.

Ma andiamo con ordine perchè prima di Gere è stato il momento di Franco Zeffirelli, del vicesindaco di Roma, Cutrufo e della Ministro del Turismo, Michela **Brambilla**.

Franco Zeffirelli celebra la capitale e il suo rapporto di odio-amore con la città in cui ha vissuto per 40 anni. S'intitola 'Omaggio a Roma' il documentario-spot che il maestro ha girato con Monica Bellucci ed Andrea Bocelli, che danno vita all'opera romana per eccellenza: la "Tosca" di Puccini.

Fortemente voluto dal vicesindaco della capitale, Mauro Cutrufo, per promuovere l'immagine della Città Eterna nel mondo, il documentario è stato presentato stamattina al Festival interna-

zionale del Film di Roma, alla presenza oltre che del regista fiorentino e del tenore, anche del sindaco Gianni Alemanno, del vicesindaco Cutrufo e della Ministra del turismo Michela **Brambilla**. Dal corto sono stati tratti due diversi prodotti promozionali: un frammento di 3 minuti e tre spot da 30 secondi l'uno destinati alla diffusione sui media internazionali.

Zeffirelli racconta Roma seguendo il filo conduttore del cinema (le immagini della città sono inframmezzate da celebri scene che l'hanno resa immortale), dell'arte monumentale e dell'acqua (sulla quale è nata la città).

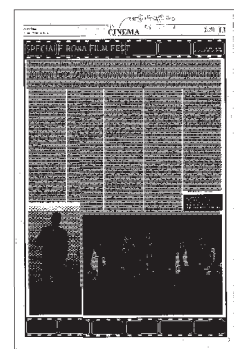
"L'idea non è quella di svelare una Roma che è già stata scoperta - ha spiegato Zeffirelli - ma di continuare a raccontare una storia senza tempo e senza fine, come quella di Roma, un capitolo che non si chiude mai". "Quello che più mi ha affascinato - ha spiegato il maestro - è quanto Roma sia semplice. Ce l'abbiamo addosso tutti. Appartiene a tutti".

"Per promuovere Roma è necessario affidarsi ad una grande immagine artistica che spieghi una città che non appartiene al passato ma che è un'idea che si rigenera continuamente - ha detto il sindaco Alemanno - e

coinvolgere in questa operazione di promozione tre artisti di questo calibro è stata un'idea vincente che ho sposato immediatamente". Il sindaco della capitale ha poi confidato di credere molto nel fatto che questo spot d'autore possa concretamente aiutare Roma nella sua candidatura alle Olimpiadi del 2020.

L'idea di Cutrufo è arrivata molto prima di quando si è pensato alla candidatura di Roma alle Olimpiadi - ha precisato Alemanno - Ma adesso sarà importantissimo per parlare della nostra città' in tutto il mondo e credo che il Coni ne potrà tenere conto quando dovrà scegliere".

Al termine della conferenza stampa.



Alemanno e Cutrufo hanno consegnato a Zeffirelli il primo premio Colosseo, un riconoscimento che da quest'anno in poi sarà attribuito alle professionalità che maggiormente diffonderanno positivamente l'immagine di Roma nel mondo.

Tornando al glamour parliamo della più bella sorpresa per ora. Infatti la pellicola che vede protagonista il sempre bellissimo Gere è fino ad ora la migliore presentata alla stampa.

'Hachiko: A dog's story' è una commovente storia che assume i connotati di una meravigliosa fiaba tratta da un fatto realmente accaduto in Giappone poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Il vero protagonista del film è Achi un cane di razza Akito. Questo amico molto speciale accompagnava ogni giorno il suo padrone, professore universitario, alla stazione ferroviaria e ritornava a prenderlo quando rientrava dalla giornata lavorativa.

Purtroppo il suo padrone un giorno morì di arresto cardiaco mentre era all'università. Hachiko fedelmente ritornò alla stazione il giorno successivo, e ogni giorno per i nove anni successivi, in attesa del suo amato padrone.

Con il passare del tempo, durante la sua visita quotidiana, Hachiko tocca la vita di molti che lavorano nelle vicinanze. Insegna così alla popolazione locale l'amore, la compassione e soprattutto l'irriducibile fedeltà.

Oggi, una statua in bronzo di Hachiko siede nel suo posto di attesa al di fuori della stazione di Shibuya in Giappone come un ricordo permanente della sua devozione e di amore.

Un film semplicissimo e dolcissimo che senza buttare troppa carne al fuoco è assolutamente perfetta proprio nella sua assoluta innocenza.

Prende il cuore di tutti il cane Hachi perchè la sua vita è la metafora dell'amore più vero e più puro, quello in cui si dà completamente la propria anima senza chiedere nulla in cambio, senza interessi. Amare per istinto, amare per natura. Quel sentimento che tutti noi vorremo avere al nostro fianco ma che forse solo chi ha un amico a quattro zampe può comprendere fino in fondo.

Richard Gere in conferenza stampa parla di "Una storia che colpisce tutti noi perchè magica. Non c'è una spiegazione a ciò che si prova ascoltandola. Le emozio-

ni nascono spontanee e basta".

Parla anche della sua fede buddista e con questa spiega il motivo che lo ha avvicinato a questo racconto che nasce in Giappone e affonda le sue radici in quella cultura che l'attore statunitense ama tanto.

Un film assolutamente da vedere quindi, nei cinema ufficialmente uscirà a Dicembre poco prima di Natale quando le fiabe come quella di Hachi sono perfette per far sognare bambini, giovani e non.

"Questa è una favola, che per i temi trattati, è dedicata non solo per ai più piccoli ma anche e probabilmente soprattutto agli adulti" ha concluso Gere in sala conferenze.

Tanto per specificare anche la regia di Halstrom è buona e ben curata, dalle luci alla fotografia passando per una ricerca delle riprese affatto scontata.

Altre pellicole a cui abbiamo finora assistito sono state 'Viola di Mare' (con Valeria Solarino), la vita di due siciliane lesbiche ad inizio secolo; 'City of your final destination' (con Hantony Hopkins), commedia americana che racconta di Omar Razaghi uno studente di origini iraniane diplomatosi all'università del Colorado al quale viene assegnata una borsa di studio per scrivere la biografia ufficiale dell'autore scomparso latino-americano Jules Gund; 'Dawson Isla 10' (di Miguel Littin), ambientato dopo il colpo di stato militare del 1973 in Cile dove tutti i più stretti collaboratori e ministri di Salvador Allende vengono rinchiusi nel campo di concentramento dell'isola di Dawson, all'imboccatura dello Stretto di Magellano dove, per cancellarne le identità, sono ribattezzati con un numero.

La Solarino delude ogni aspettativa con un prodotto costruito male e che non riesce a coinvolgere fino in fondo, Hopkins si è dedicato ad un'opera estremamente lunga e pretenziosa che se fosse stata più breve forse avrebbe potuto divertire ma così finisce per diventare purtroppo lunga e tediosa, infine il film di Littin è la visione comunista di ciò che avvenne in Cile dopo la caduta di Allende e non aggiungiamo altro, lasciamo immaginare a voi quanto possa essere molto di parte e molto poco obbiettiva storicamente.

Tanti film e tanti attori abbiamo già visto dopo 48 ore e il più bravo di tutti è... un cane.